

LUIGI FERRERI

Aristofane, Vespe 712¹

SUNTO

Secondo l'interpretazione corrente, il v. 712 delle *Vespe* di Aristotele fa riferimento all'atteggiamento di chi corre dietro a chi ha potere di dispensare o negare il salario riflettendo l'atteggiamento di obbedienza agli ordini e di sottomissione del popolo alla classe politica. Tuttavia è possibile anche un'interpretazione alternativa: al modo dei raccoglitori di olive, che, durante la raccolta, sono costretti a muoversi qua e là per raccogliere i frutti sparsi, anche i giudici popolari debbono muoversi come vuole chi li paga.

PAROLE CHIAVE

Interpretazione del v. 712 delle *Vespe* di Aristofane; Giudici popolari; Raccolta delle olive nella Grecia antica

ABSTRACT

According to the current interpretation, v. 712 of Aristotle's *Wasps* refers to the attitude of those who follow the people who have the power to dispense or deny salaries, reflecting the attitude of obedience to orders, and of submission to the political class. However, an alternative interpretation is also possible: the people's judges must also move as the people who pay them want, in the same way as the olive pickers, who, during the harvest, are forced to move here and there to pick the scattered fruits.

KEYWORDS

Interpretation of v. 712 of Aristophanes' *Wasps*; Popular judges; Olive harvesting in ancient Greece

¹ Ringrazio di cuore l'amico Maurizio Sonnino, che ha riletto attentamente questa breve nota, per le sue preziose osservazioni. La responsabilità di quanto scritto è naturalmente soltanto mia.

Nell'agone epirrematico delle *Vespe* (vv. 526-724), ad un certo punto Filocleone è costretto a convenire con il figlio e finisce per ammettere il suo stato di miserevole indigenza (v. 680). Chiede dunque al figlio maggiori delucidazioni sulla μεγάλη δουλεία (v. 681) che attanaglia lui e la categoria a cui appartiene. Alla sua richiesta, Bdelicleone (vv. 681-686) replica dapprima sottolineando che il padre si accontenta di vivere di tre oboli, a differenza di quanti detengono le cariche pubbliche e dei loro leccapiedi (τούς κόλακας τούς τούτων), che ricavano ben altre remunerazioni, ed inoltre – cosa che lo indigna in particolare – si muove ai loro ordini (πρὸς τούτοις ἐπιταττόμενος φοιτᾷς). Bdelicleone prosegue immaginando che il figlio di Cherea, un personaggio altrimenti sconosciuto che svolgeva le funzioni di procuratore (e per questa ragione percepiva l'indennità di una dracma, cioè 6 oboli, doppia rispetto a quella percepita da Filocleone), intimi ai giudici di essere puntuali in tribunale altrimenti non avrebbero percepito il triobolo, mentre a sua volta non avrebbe alcuna decurtazione di salario anche qualora giungesse in ritardo; senza contare le tangenti che egli percepisce accordandosi sottobanco con il collega procuratore per sistemare il contenzioso giudiziario. Mentre il figlio di Cherea svolge i suoi maneggi, «tu, invece, – conclude il suo intervento Bdelicleone – aspetti a bocca aperta il tesoriere (σὺ δὲ χασκάζεις τὸν κωλακρέτην), e non ti accorgi di quanto sta avvenendo» (v. 695)².

Filocleone replica quasi incredulo mostrando il suo sconvolgimento e, in questo modo, palesa che è ormai in procinto di lasciarsi persuadere dagli argomenti del figlio (vv. 696-697), il quale a sua volta risponde:

«Considera che tu e tutti gli altri potreste essere ricchi; e invece, non so come, ti fai prendere in giro da coloro che continuamente affermano di essere dalla parte del popolo. Tu comandi su moltissime città dal Ponto alla Sardegna, e non ci guadagni nulla, se non questo

² Traduzione, qui e per la prossima citazione, di MASTROMARCO 1983 (pp. 501-503).

miserabile salario (τοῦθ' ὁ φέρεις ἀκαρῆ); e te lo danno con un batuffolo di lana, quasi fosse olio, una goccia alla volta, l'indispensabile per vivere (καὶ τοῦτ' ἐρίω σοι | ἐντάζουσιν κατὰ μικρὸν ἀεὶ ἔνεχ' ὥσπερ ἔλαιον). Vogliono che tu sia povero: e ti dirò perché: così impari a riconoscere il tuo padrone, e, quando lui ti fa un fischio per aizzarti contro un nemico, tu gli balzi addosso ferocemente (καῖθ' ὅταν οὔτος γ' ἐπισίξη | ἐπὶ τῶν ἐχθρῶν τιν' ἐπιρρύξας, ἀγρίως αὐτοῖς ἐπιπηδᾷς). Se volessero, potrebbero agevolmente procurare il benessere al popolo. Sono mille le città che ora ci pagano il tributo: se ad ognuna fosse imposto di provvedere al mantenimento di venti uomini, ventimila cittadini, vivrebbero a carne di lepre, fra ogni tipo di corone, a colostro e caglio: comodità degne della nostra città e del trofeo di Maratona» (vv. 698-711).

L'intervento appena citato di Bdelleone si chiude con il v. 712, oggetto di questa nota:

Νῦν δ' ὥσπερ ἐλαολόγοι χωρεῖθ' ἅμα τῷ τὸν μισθὸν ἔχοντι.

Chiariamo preliminarmente un punto che ai fini dell'interpretazione di seguito proposta non è strettamente necessario, ma che pure è utile precisare. Solitamente si ritiene che il riferimento dell'espressione τῷ τὸν μισθὸν ἔχοντι sia al tesoriere (κωλακρέτης), menzionato in precedenza al v. 695. Invece, secondo Biles e Olson il riferimento sarebbe piuttosto «to the prosecutor who has issued the day's 'marching orders' (cf. 242-3, 689-90) than to the *kôlakratês* (...)», dal momento che il controllo del μισθός da parte del tesoriere avveniva «only in the most prosaic sense»³. Non è facile optare senza ambagi per una delle due interpretazioni. Tuttavia, ritengo che Biles e Olson possano aver colto nel segno e che l'espressione si riferisca piuttosto al procuratore che al tesoriere, perché il primo più che il secondo era colui *che aveva lo stipendio*, nel senso che – come affermava Hermann – poteva elargirlo⁴. In effetti un procuratore che ha realmente il potere di elargire il triobolo è stato già indicato da Bdelleone. Si tratta del figlio

³ BILES-OLSON 2017, p. 310 *ad loc.*

⁴ L'interpretazione di Hermann («is, qui habet mercedem, ideoque dare potest») è riportata insieme ad altre nel commento *ad loc.* di BEKKER 1829, p. 564.

di Cherea, un giovane particolarmente pervertito, che effettivamente dispone della facoltà di dispensare o rifiutare il triobolo, perché si presenta in casa dei giudici popolari ordinando loro di presentarsi in tribunale di buon'ora e in orario e minacciando di negare il μισθός ai ritardatari. A differenza del tesoriere che si limita a distribuire il μισθός (che Filocleone accoglie a bocca aperta senza accorgersi della frode di cui è vittima da parte degli uomini politici, v. 695), il procuratore ha un reale potere discrezionale nell'assegnazione dello stipendio, nel senso che può interdirne l'assegnazione ove giudichi che determinate condizioni non siano state espletate.

Le traduzioni rendono in genere χωρεῖθ' ἄμα più il dativo con «seguire»⁵, «correre/andare dietro a» *colui che ha* (nel senso che elargisce / ha la facoltà di elargire) *la paga*⁶; alcune insistono sull'idea di «seguire passo passo»⁷. Si tratta di traduzioni tutte corrette. Letteralmente l'espressione χωρεῖτε ἄμα significa «vi muovete in sintonia con ...» e, quindi, traduzioni come «andate dietro a ...» o «seguite passo passo», ecc. rendono bene la *nuance* contenuta nell'espressione.

Senz'altro va escluso che l'avverbio significhi «taken orders from», come vuole MacDowell, che rinvia a Thuc. VII 57,6⁸. Il passo di Tucidide ha un chiaro valore militare, il quale finisce per conferire all'avverbio il significato indicato dallo studioso. Infatti τοὺς ἄμα Γυλίππῳ indica in senso proprio gli uomini «venuti con Gilippo», i quali cioè furono inviati dai Lacedemoni insieme a Gilippo in aiuto dei Siracusani (cf. VI 93,2). In questo senso, essi sono realmente «gli uomini al comando di Gilippo» («the men under the command of

⁵ Ad esempio: «Mais, maintenant, pareils à ceux qui cueillent les olives, vous suivez celui qui tient le salaire» (Hilaire Van Daele in COULON 1924, p. 47).

⁶ Ad esempio: «Invece, correte dietro a chi tiene la paga: come quelli che colgono le olive» (MARZULLO 1977, II, p. 229); «Ora, invece, come i raccoglitori di olive, andate dietro a chi vi dà il salario» (MASTROMARCO 1983, p. 503); «Nur aber lauft ihr wie Oliversammler mit dem, der euch Lohn gibt» (RAU 2017, p. 65).

⁷ Ad esempio: «Au lieu de cela, comme des cueilleurs d'olives, vous ne lâchez pas d'une semelle celui qui détient votre salaire» (THIERCY 1997, p. 311). Meno opportuna appare la resa del verbo χωρέω con «gironzolare intorno» di FABBRO 2012, p. 207 («Ora invece gironzolate intorno a chi vi dà il salario, come raccoglitori di olive»).

⁸ «ἄμα 'Go along with' here means 'taken orders from'; cf. Th. 7. 57. 6 τοὺς ἄμα Γυλίππῳ, 'the men under the command of Gilyppos' (MACDOWELL 1971, p. 229 *ad loc.*).

Gilyppos»), ma solamente perché il contesto militare equipara il *venire insieme a all'essere sotto il comando di*, non perché questo sia il senso proprio di ἄμα più il dativo. Niente del genere nel verso di Aristofane, che non ha valenza militare né in senso proprio né in senso traslato.

La critica è unanime sul fatto che la figura professionale del raccoglitore di olive venga equiparata da Bdelicleone a quella, che verrebbe da qualificare come altrettanto professionale, dei giudici popolari (e, in senso più ampio, a quella di tutti i cittadini, che vivono partecipando alle giurie o all'assemblea). Come i primi *corrono dietro* al proprietario del terreno che dà loro un salario, ingaggiandoli (per la giornata o per la stagione), allo stesso modo i giudici popolari (e, in senso lato, tutto il popolo) corrono dietro a chi fornisce loro il μισθός. Un po' tutte le interpretazioni si fondano su due presupposti:

- a) Dal momento che il triobolo è giudicato da Bdelicleone come un'indennità miserevole, che lascia coloro che la percepiscono in uno stato estremamente precario, e dal momento che Filocleone finisce per convenire con il figlio sul fatto che lui, in quanto giudice popolare, è in condizioni miserevoli, occorre dedurre che il salario degli ἐλαολόγοι fosse altrettanto miserevole. Di questo avviso era già l'esegesi antica, che rilevava come i raccoglitori di olive fossero una classe di lavoratori salariati a buon mercato: ἐλαιολόγοι: εὐτελεῖς γὰρ οἱ τὰς ἐλαίας μισθοῦ (LhAld) συλλέγοντες (R) / συνάγοντες (LhAld) R LhAld. Naturalmente, il peso di questa notizia, che pure è storicamente verosimile, è molto ridotto, dal momento che molto probabilmente, per non dire sicuramente, essa è di origine autoschediastica.
- b) Questa condizione miserevole dei giudici e del popolo in generale è lungamente preparata dai versi precedenti. Infatti, prima del v. 712, Bdelicleone ha insistito a più riprese sul fatto che il popolo sia costretto ad accontentarsi e quasi a mendicare i rimasugli dell'ingente tributo dato dalle città alleate (vv. 672), e sulla sua totale subordinazione al ceto politico, ai cui ordini egli obbedisce, correndogli dietro (v. 686), restando a bocca aperta ad aspettare il tesoriere (χωλακρέτης, v. 695), mentre i politici non solo se la spassano con la *magna pars* del tributo e lo arrotondano grazie alle tangenti frutto della loro corruzione, ma lasciano volutamente il popolo in uno stato di indigenza per poterlo strumentalizzare con-

tro i loro nemici (*con un fischio aizzarlo contro i suoi nemici*, vv. 704-705).

Secondo l'interpretazione corrente, questi comportamenti del popolo fanno il paio con il correre dietro al padrone dei raccoglitori di olive, che a sua volta si riflette nell'azione analoga dei giudici e di tutti i cittadini nei riguardi del κωλακρέτης, che, come si è detto, da tutti i critici (con l'eccezione di Biles e Olson) viene identificato con ὁ τὸν μισθὸν ἔχων. Se ne deduce pertanto che gli ἔλαολόγοι fossero soliti accalcarsi intorno al padrone nella speranza di essere ingaggiati e che – come scrivono Biles e Olson – nel verbo χωρέω il riferimento non sia «al processo di raccolta in sé, ma al reclutamento di bande di lavoratori giornalieri in posti come Colono (Hyp. fr. 8 Jensen ap. Harp. K 72)»⁹. Ad ogni modo, la maggior parte dei commenti presuppone i punti a) e b)¹⁰.

Ma è proprio sicuro che il v. 712 non possa che far riferimento al reclutamento dei gruppi di lavoratori giornalieri, e non al processo di raccolta delle olive in sé?

Osserviamo la questione più da vicino. La parola ἔλαολόγοι non è attestata altrove (ma cfr. Pax 1356 συκολογοῦντες, «raccoglitori di fichi»). Le olive potevano essere raccolte direttamente dagli alberi (arrampicandosi o salendo tramite scale), oppure i frutti potevano essere lasciati maturare e una volta caduti al suolo essere raccolti da terra. Per accelerare la raccolta delle olive a terra, i rami potevano essere battuti con una pertica o un bastone¹¹. Secondo Lin Foxhall, potevano essere usati anche grandi teli posti sotto gli alberi, «anche se

⁹ «χωρεῖ(τε) ἄμα 'you go along with', i.e. 'trail dutifully behind wherever you are led'; the reference is not to the harvest-process itself but to the recruitment of gangs of day-labourers in spots such as Colonus (Hyp. fr. 8 Jensen ap. Harp. κ 72)» (BILES-OLSON 2019, p. 310 *ad loc.*).

¹⁰ Segnalo di seguito, senza pretesa di completezza, alcuni commenti che con chiarezza hanno proposto l'esegesi che presuppone i punti a) e b): GREEN 1868, p. 73; MERRY 1893, II, p. 53; STARKIE 1897, pp. 265-266; ROGERS 1916, p. 112; MACDOWELL 1971, p. 229; SOMMERSTEIN 1983, p. 202; BILES-OLSON 2017, p. 310. L'interpretazione è accolta anche al di fuori dell'esegesi ad Aristofane: si veda per esempio AMOURETTI 1986, p. 73.

¹¹ Sulla raccolta delle olive, vd. in part. AMOURETTI 1986, pp. 73-75; FOXHALL 2007, pp. 126-129.

– precisa la studiosa – questa possibilità di risparmio di tempo era probabilmente limitata ai contadini più ricchi a causa della spesa dei grandi pezzi di stoffa, per quanto di bassa qualità»¹². Più in generale – è sempre la Foxhall a rilevarlo – veniva utilizzata «una combinazione di tecniche di raccolta, ed è probabile che queste non si siano limitate all’oliva, ma siano state utilizzate anche per altre colture»¹³.

Nella raccolta bisogna distinguere tra la piccola proprietà a conduzione familiare e quella più estesa che si basava sul lavoro schiavile. Quest’ultima si serviva senz’altro di manodopera stagionale. Ma anche per le piccole tenute a conduzione familiare è verosimile che, almeno a novembre (la raccolta durava diversi mesi), si ricorresse anche a «un peu de main d’œuvre extérieure»¹⁴.

Dunque, che una mano d’opera per la raccolta di olive esistesse è un dato difficilmente contestabile. Tuttavia la sola testimonianza letteraria sul reclutamento di mano d’opera “salarata” per la raccolta delle olive nota è il v. 712 delle *Vespe*. Sempre che, come in genere si fa, lo si legga come un riferimento al reclutamento. Allo stesso modo, il verso di Aristofane è la sola testimonianza esplicita sulle condizioni salariali miserevoli di questi lavoratori, i quali, sempre che si interpreti il passo come lo si fa abitualmente, erano costretti a seguire colui che avrebbe dato loro un salario quasi fossero dei pezzenti.

La lettura vulgata, secondo le linee che si ritrovano nei commenti prima citati¹⁵ (e in altri omessi), è certamente possibile. Ma, a mio avviso, non è la sola possibile. Infatti, ritengo che il verso possa essere altrettanto legittimamente interpretato vedendo in esso un riferimento al processo stesso di raccolta delle olive.

Come si è detto, il verbo $\chi\omega\rho\acute{\epsilon}\omega$ indica un movimento che è compiuto all’unisono ($\acute{\alpha}\mu\alpha$) con quello di chi *ha la paga*. Secondo l’interpretazione corrente, nel correre dietro a chi ha potere di dispensare o negare il salario si riflette l’atteggiamento di obbedienza agli ordini e di sottomissione del popolo alla classe politica, espresso in precedenza in particolare nel v. 668 e soprattutto nel v. 686. Certamente,

¹² FOXHALL 2007, p. 128.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ AMOURETTI 1986, p. 73.

¹⁵ Vd. *supra*, n. 10.

la sottolineatura dell'obbedienza e della sottomissione percorre un po' in tutto il discorso di Bdelicleone, ed è implicita ad esempio anche nei vv. 703-705: basta un fischio agli uomini politici per scatenare il popolo contro i loro nemici. Un identico discorso si applica anche all'interpretazione di Biles e Olson.

Tuttavia le parole di Bdelicleone sono attraversate anche da un altro motivo, quello cioè del popolo che si accontenta delle briciole del tributo, elargitogli a piccole dosi dagli uomini politici, i quali riservano a loro stessi la parte più consistente del tributo e la integrano poi con i frutti della loro corruzione (vere e proprie tangenti). Questo motivo ricorre a più riprese:

- v. 672: il popolo si accontenta di rosicchiare i rimasugli del potere (τῆς ἀρχῆς ... τῆς σῆς ἀργελόφους περιτρώγων), ovvero una parte molto piccola dell'ammontare del tributo delle città alleate;
- vv. 673-679: anche gli alleati riservano al popolo, che considerano come una cosa di poco o di nessun conto, («nemmeno una testa d'aglio»), mentre elargiscono beni e prelibatezze di ogni tipo ai potenti;
- vv. 701-702: il salario ricevuto dal popolo non solo è miserevole, ma viene elargito goccia a goccia «con un batuffolo di lana», come fosse olio, cioè giusto il necessario per sopravvivere.

Se si considera l'insistenza sul motivo della condizione raccogli-ticia del salario («miserevole», «elargito goccia a goccia») e si tiene inoltre conto:

- 1) che lo stato di indigenza in cui versa il popolo è voluto dai politici al potere per strumentalizzarlo contro i loro nemici (vv. 703-705),
e
- 2) che con il tributo delle città alleate, se fosse adeguatamente utilizzato a beneficio del popolo, il δῆμος potrebbe vivere nell'agiatezza e nel lusso (vv. 706-711),

allora il v. 712 può prestarsi anche ad una lettura diversa da quella consueta. Ovvero fare riferimento non al modo con cui i raccoglitori di olive vengono reclutati, ma al modo con cui essi eseguono il loro

lavoro. *Al pari dei raccoglitori di olive costretti a raccogliere il prodotto caduto qua e là sotto l'albero* (in questo consisteva la loro azione, se pensiamo che la raccolta poteva avvenire anche per terra, in seguito alla caduta spontanea del frutto oppure dopo che i rami erano stati battuti), *così il popolo è costretto ad andare dietro agli uomini politici per raggranellare lo stipendio* (cf. «il rosicchiare i rimasugli del potere» di v. 672), *dal momento che questo* (come viene detto ai vv. 701-702) *era elargito goccia a goccia come fosse olio dai capi politici, i quali volutamente, per i loro interessi di parte e personali, cercavano di tenerlo nell'indigenza.*

A mio avviso, entrambe le interpretazioni del v. 712 sono legittime. Ricapitolando, si può dunque dire che l'espressione $\chi\omega\rho\epsilon\acute{\iota}\nu \acute{\alpha}\mu\alpha$ + dativo (alla lettera, «muoversi in sintonia con»), si presta a due possibili significati:

- a) «ora, al modo dei raccoglitori di olive [che, in quanto salariati stagionali, sono alla mercé di chi li assume], voi vi muovete come vuole chi vi paga»;
- b) «ora, al modo dei raccoglitori di olive [che, durante la raccolta, sono costretti a muoversi qua e là per raccogliere i frutti sparsi], voi vi muovete come vuole chi vi paga».

Nella prima interpretazione si enfatizza lo stato di precarietà dei raccoglitori di olive/giudici; nella seconda, il loro movimento affaccendato qua e là per racimolare qualche frutto. Nell'uno come nell'altro caso, i raccoglitori/giudici sono agli ordini di chi li controlla, indipendentemente dal fatto che l'immagine di chi paga i raccoglitori di olive rimandi al $\kappa\omega\lambda\alpha\kappa\rho\acute{\epsilon}\tau\eta\varsigma$ (che è un semplice segretario) o (forse più verosimilmente) ai politici come il figlio di Cherea, che gestiscono effettivamente il denaro pubblico.

BIBLIOGRAFIA

AMOURETTI 1986

M. C. AMOURETTI, *Le pain et l'huile dans la Grèce antique ; De l'araire au moulin*, Paris 1986

Bekker 1829

Aristophanis Comoediae cum scholiis et varietate lectionis (...), recensuit I. BEKKER (...), Vol. III, Londini 1829

COULON 1924

Aristophane, Tome II, *Les Guêpes, La Paix*, Texte établi par V. COULON et traduit par H. VAN DAELE, Paris 1924.

BILES-OLSON 2015

Aristophanes, *Wasps*. Ed. with Introduction and Commentary by Z. P. BILES and S. D. OLSON, Oxford 2015.

FABBRO 2012

Aristofane, *Le Vespe*, Introduzione di G. PADUANO. Traduzione, apparati e commento di E. FABBRO, Milano 2012.

Foxhall 2007

L. FOXHALL, *Olive Cultivation in Ancient Greece: Seeking the Ancient Economy*, Oxford 2007.

Green 1868

Aristophanes, *The Wasps*, edited by W. C. GREEN, London-Oxford-Cambridge 1868.

MACDOWELL 1971

Aristophanes, *Wasps*, edited with introduction and commentary by D. M. MACDOWELL, Oxford 1971.

MARZULLO 1977

Aristofane, *Le commedie*, a cura di B. MARZULLO, I-III, Roma-Bari 1977.

MASTROMARCO 1983

Aristofane, *Commedie*, a cura di G. MASTROMARCO, I, Torino 1983.

MERRY 1893

Aristophanes, *The Wasps*, With Introduction et Notes by W. W. MERRY, Part II. Notes, Oxford 1893.

MITCHELL 1835

The Wasps of Aristophanes, with Notes, Critical and Explanatory by T. MITCHELL, London 1835.

RAU 2017

Aristophanes, *Komödien*, 4, übersetzt, eingeleitet und kommentiert von P. RAU, Darmstadt 2017.

ROGERS 1916

The Comedies of Aristophanes. Edited, Translated and Explained by B. B. ROGERS. Vol. 2; III. *The Clouds*; V. *The Wasps*, London 1916.

SOMMERSTEIN 1983

The Comedies of Aristophanes. 4. *Wasps*, edited with Translation and Notes by A. H. SOMMERSTEIN, Warminster 1983.

STARKIE 1897

The Wasps of Aristophanes, with Introduction, Metrical Analysis, Critical Notes and Commentary by W. J. M. STARKIE, London 1897.

THIERCY 1997

Aristophane. Théâtre complet. Textes présentés, établis et annotés par P. THIERCY, Paris 1997.